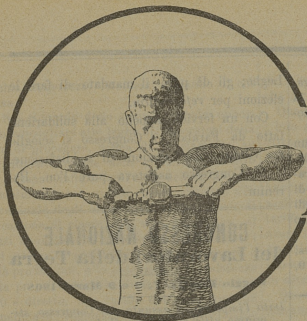




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

COMUNICATI

Raccomandiamo vivamente a tutte le organizzazioni confederate, Camere del Lavoro ecc., che ricevono il giornale e che ancora non hanno pagato l'abbonamento 1908, di volerlo pagare sollecitamente.

Si invitano quelle organizzazioni o Camere del Lavoro che hanno deliberato l'adesione alla Confederazione di voler sollecitamente inviare l'ordinazione delle tessere o marchette confederali, poiché la prima tiratura è quasi esaurita, e si deve procedere ad una nuova edizione per soddisfare le nuove richieste.

Nel prossimo numero pubblicheremo la nota delle entrate e degli abbonamenti del mese di marzo.

LA DONAZIONE PORLITZ

Nel mondo operaio e socialista è conosciuto il nome di un benefattore morto appena ventinove anni dopo una lunga e straziante malattia: il nome di Marcello Porlitz.

Quando morì, l'anno scorso, il giovane entusiasta del movimento di elevazione della classe operaia legò una somma di 5.000 lire a favore di istituzioni socialiste.

Nel primo anniversario della sua morte il di lui fratello, signor Roberto Porlitz, interpretando ed eseguendo l'estrema volontà dell'amatissimo perduto, destinava 10.000 lire, in parte ad istituti di beneficenza ed in parte alle organizzazioni del proletariato militante.

Una parte di questa somma venne erogata a favore di alcuni istituti di beneficenza e della Camera del lavoro di Firenze, la città dove visse, studiò e coltivò il compianto Marcello. Mercoledì poi, nelle ore pomeridiane, il signor Roberto si recava nei nostri uffici e ci consegnava lire 4.000 per la Confederazione del lavoro.

Nel portare a conoscenza delle nostre sezioni questo atto di illuminata filantropia, certi di interpretare il loro sentimento, mandiamo un soluto riverente alla memoria del benefattore estinto, ed esprimiamo al superlito fratello i sensi della nostra imperturbata gratitudine.

La Confederazione Generale del Lavoro.

STATO E EMIGRAZIONE

La questione dei « medici di fiducia ».

La legislazione tedesca sugli infortuni assegna agli operai colpiti da diminuzione della loro capacità di lavoro delle rendite provvisorie che divergono definitive solo nei casi in cui permanga il grado di incapacità riscontrato alla visita definitiva dei medici in Germania. Tale sistema d'assicurazione che teoricamente può considerarsi più perfetto del nostro, in pratica, nei riguardi dei nostri emigranti si riduce ad un perfetto sconoscimento dei loro diritti, intacca le benefiche disposizioni della legislazione sociale, ne sminuisce la portata ed ingenera in coloro che si vedono soprafatti sfiducia in essa. Ecco come procede tutto ciò: l'emigrante infortunato ritornato in patria riceve normalmente dopo un anno l'invito di recarsi a passare una visita di revisione in Italia presso un « medico di fiducia » delle Società professionali di assicurazioni tedesche. Questo medico è normalmente uno straniero. Nel suo gabinetto, l'infortunato, all'inizio

di ogni controllo e di ogni giudizio in contraddittorio passa la visita di revisione che normalmente constata (anche quando non ne è proprio il caso) un notevole miglioramento o addirittura la completa guarigione mandando in Germania rapporti che provocano decisioni caine per gli interessi legittimi dell'infortunato. C'è una specie di zelo, una specie di patriottismo a rovescio in qualcuno di questi medici di fiducia che lo spinge anche fuori del suo gabinetto a constatare circostanze affatto estranee al proprio mandato. È ben vero che la legislazione tedesca mette a disposizione dell'infortunato la possibilità di ricorrere in prima e seconda istanza ad una speciale magistratura. Ma tutto ciò per l'assenza dell'infortunato dal giudizio, in ambiente tanto lontano porta anche per la normale deficienza dei certificati dei medici condotti italiani ad una ripulsa del ricorso. In questo modo i costi dei « medici di fiducia » delle Società professionali di assicurazione divergono dei veri falcidatori di rendite sacrosantamente dovute a tanti poveri disgraziati lavoratori. Contro questo grave abuso, del quale esiste tutta una serie di casi specifici precisi e gravi, ebbe a levare voce il relatore nel II Congresso dell'emigrazione temporanea tenutosi nello scorso anno in Milano, facendo la proposta che lo Stato in una questione di difesa dei propri concittadini dovesse intervenire per giungere alla costituzione di un collegio medico di perizia, che desse garanzia di serietà ed equità di giudizio come base a decisioni spesso di grave momento per gli infortunati. Con il sistema della perizia collegiale verrebbe a togliersi motivo a tanti ricorsi costituenti un aggravio di spesa per le Società professionali di Assicurazione della Germania ed a sgombrare il terreno da tutti quei casi in cui il dubbio di essere frodati nel giudizio di revisione spinge gli emigranti a ricorrere ai tribunali. Alla vigilia della discussione parlamentare sulla riforma alla legge dell'emigrazione riponiamo la questione che reclama solleciti provvedimenti. gb.

Esce l'ex fornaio, entra l'avvocato!

Col morire dell'attuale legislatura il gruppo parlamentare socialista perderà un'intelligenza politica di prim'ordine, un carattere adamantino e un cuore d'oro: vogliamo dire Alfredo Bertesi, il quale dichiarò pubblicamente « di rinunciare irrevocabilmente al mandato della Deputazione, perché i suoi mezzi economici, le sue occupazioni e le sue condizioni attuali di vita non gli consentono di prestare l'opera necessaria di deputato ».

Dice bene la Voce del Popolo di Mirandola, un giornale che vive in mezzo agli umili: « Noi siamo dolenti che il gruppo parlamentare perda uno dei suoi uomini migliori per carattere, per serietà di fede, per saldezza di criterio: uno degli antichi soldati, che seppe le ore tragiche del partito. D'altra parte facciamo plauso incondizionato alla nobiltà dell'atto del Bertesi, all'esempio che egli per primo forse dà. Bertesi non era certo di quelli che il Morgari giustamente chiamava deputati inutili. Tutt'altro, la sua parola e l'opera sua erano sempre là dove lo esigevano le necessità del partito ».

Diciamo di più: che anche in questi ultimi tempi in cui Bertesi s'era inoltrato nel campo industriale, la sua anima vibrava sempre delle più schiette vibrazioni proletarie. L'ex-fornaio vive sempre in Alfredo Bertesi. Chi andrà alla Camera al posto di Bertesi? Carpi essendo un collegio profondamente socialista, il successore di Bertesi dovrebbe essere un organizzatore della classe proletaria... Ahimè, si parla invece di uno dei soliti avvocati del luogo...

E il famoso lavoro che entra in Montecitorio?

Leggete LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Convegno tra Associazioni Politiche ed Economiche

Per l'amnistia e per la difesa dell'Organizzazione

ROMA, presso la Casa del Popolo, Via Capo d'Africa, 30-31 Marzo

L'Ordine del giorno definitivo.

Annunciando le loro partecipazioni al Convegno la Lega nazionale delle Cooperative e la Federazione nazionale delle Mutue si dichiaravano di aver subordinata la propria partecipazione all'iscrizione all'ordine del giorno di uno scopo economico, e più precisamente della riforma alla legge sulle « Assicurazioni infortuni » che è di tanto interesse e di tanta attualità.

Fra le decisioni ultime del nostro Consiglio ve n'è appunto una che dava incarico al Comitato Esecutivo di preparare un Convegno di delegati delle varie associazioni interessate, accordandosi specialmente con la Lega nazionale delle Cooperative, Convegno che nell'intenzione dei proponenti si sarebbe potuto fare anche in una occasione diversa della presente.

Senonché la questione della riforma della legge sugli infortuni si è fatta da quel giorno più viva e più incalzante. Il Congresso odierno della classe degli industriali, l'avvenuta presentazione da parte del Governo del progetto riformatore sono altrettanti motivi che ci inducono a considerare non solo l'opportunità, la quale balza evidente dalla semplice considerazione del risparmio di tempo e di denaro, ma il dovere di approfittare di una così importante congiuntura per trattare un argomento di supremo interesse per i lavoratori.

Perciò abbiamo accolto pienamente la proposta che ci venne fatta e l'abbiamo aggiunta all'ordine del giorno, il quale resta così definitivamente formulato:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza.
2. Azione intesa ad ottenere un'amnistia per i condannati per reati di pensiero e per le vittime dei conflitti del lavoro; e provvedimenti per assicurare lo sviluppo e la libertà delle organizzazioni, compromessi da repressioni giudiziarie e minacciate da taluni provvedimenti legislativi.
3. Diritto di proporre per legge le amnistie, e riforma della giuria popolare in guisa che vi possano partecipare attivamente gli operai nulla tenenti.
4. Riforma della legge sugli infortuni nel lavoro.
5. Proposte varie.

NB. Sul secondo comma riferiranno la Confederazione del Lavoro e la Confederazione Impiegati.

Sul quarto riferiranno la Lega delle Cooperative e l'avv. G. Canepa per la Confederazione.

Le prime adesioni.

Organizzazioni economiche centrali: Confederazione naz. impiegati, Milano — Lega naz. Cooperative, Milano — Federaz. naz. Mutue, Milano — Lega per la tutela degli interessi femminili, Milano — Federazione vetraria italiana, Milano — Federazione lavoratori cappellai, Monza — Federazione litograf, Milano — Federazione Edilizia, Torino — Federazione lavoratori dello Stato, Torino — Federazione Lavoratori della Terra, Bologna.

Camere del lavoro: Torino, Codigoro, Prato, Lecco, Savona, Empoli, Genova-Sampierdarena, Voghera, Monza, Catanzaro, Isola del Liri, Firenze, Iutra, Brescia, S. Remo, Casale, Ceraldo.

Comuni: Andorno, Diano Marina, Donato, Molinella, Ceraldo, Sestri Ponente, Montemarcano.

Le direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale; la Confederazione socialista della provincia di Ravenna.

Consenso armonico.

Le numerose adesioni giunte e quelle che giungeranno senza passare preventivamente per la sede confederale, ci danno la misura del come questo Convegno sia sentito e come ben si sia ispirato il Consiglio nazionale nel convocarlo.

Peccato che ad un tanto coro di voci armoniche sia uscita la nota stonata del Comitato permanente della direzione del partito socialista. Ci sembrava che, di fronte ad uno scopo tanto alto, avrebbero tacuto le ragioni di parte e che tutti i devoti alla causa dei perseguitati si sarebbero uniti in uno sforzo concorde, ed avrebbero procurato di portare alla causa stessa il maggior contributo di energia.

Non fu esattamente ciò che noi prevedevamo, perché, purtroppo, le tendenze che circolano nel sangue del partito socialista e che erompono alla superficie, a dispetto di ogni belletto integralista, ogni volta che si vuole uscire dalla formula vuota e dalla chiacchiera inconcludente, hanno voluto, anche stavolta, ragione dei propri diritti.

Ma a parte questo incidente di poco conto, e sul quale non insistiamo ora, avendo promesso a noi stessi di adempiere, innanzi tutto, il mandato commosso, abbiamo motivo di rallegrarci del grande consenso di simpatia onde l'iniziativa della Confederazione venne circondata.

Nel prendere cotesta iniziativa il Consiglio aveva così ragionato:

Ci sono in Italia migliaia e migliaia di condannati, o per reato di propaganda o perché furono coinvolti in processi, non sempre chiari e sereni, che dispero da scioperi e da commovimenti pubblici.

Che si può fare in favore di queste vittime? E c'è ancora di più.

C'è molte organizzazioni, da quelle continue a quelle degli impiegati civili, hanno la vita minacciata dalla repressione giudiziaria o da provvedimenti legislativi. Che fare?

I sindacalisti almeno offrivano un rimedio: rimedio che, a parere nostro, è peggiore del male, ma rimedio logico ad ogni modo e che, se è antirazionale, non è perciò detto che non possa qualche volta esser buono. Chiedo scaccia chiedo, dice la sapienza antica.

Bisognava dunque decidersi: o accettare il disperato tentativo dello sciopero generale o trovare una propria linea di condotta anche in questa faccenda. Restare inoperosi davanti a questo vitalissimo problema, sarebbe equivale a farsi complici e strumenti della reazione.

Pensarono le organizzazioni che in Italia non ci sia soltanto la classe dei Garagnani e quella dei metallurgici piemontesi, ma che ci siano uomini nuovi, partiti moderni, che hanno una larga concezione dei diritti del lavoro. Pensarono che le grandi battaglie di principi fondamentali non sono mai combattute da congressi politiche, ma appassionano sempre molti uomini che magari non fanno la vita di partito, e finiscono col dividere l'opinione pubblica in due fusi (evitiamo di proposito la parola *bloccchi*, i lettori ci comprenderanno).

Pensarono, insomma, di raccomandare la loro santa causa anche a chi non è iscritto al partito socialista. Prima però — a *tout seigneur tout honneur* — perorarono questa nobile causa nel seno del partito socialista, e questo promise formalmente di portarla anche come piattaforma per le prossime elezioni elettorali. Se poi il partito avesse lui, per sua iniziativa, voluto prendere energicamente la direzione di questo movimento di

natura politica, possiamo quasi assicurare che le organizzazioni non se ne sarebbero offese, e l'avrebbero seguito cordialmente. Ma il partito, intento a custodire il fuoco sacro dell'intransigenza, non ci badò più che tanto.

Compiuto questo dovere protocollare, la Confederazione si credette in dovere di tentare qualche cosa di più. Le famiglie proletarie che hanno i figli in carcere non sanno che farsi delle Vestali. Si rivolse anche agli altri partiti, agli altri centri nazionali economici, e li richiese del loro aiuto. Nel dare questo aiuto, partiti e gruppi invitati fecero, com'è naturale, com'era nel loro diritto, osservazioni e proposte in vario senso. E la Confederazione tenne conto, com'era suo dovere, e di osservazioni e di proposte; e si adoperò a persuadere e a conciliare, tenendo l'occhio fisso al punto sostanziale del suo programma.

Ha sbagliato? Può darsi benissimo. La Confederazione non è il tempio onde si rinuncia alla vita per tener accesa la fiamma della purezza virgineale. Se ha sbagliato pagherà. Ma non è precisamente questo che ora ci interessa.

Ora non abbiamo che da farci una domanda: Ci siamo illusi nel fare assegnamento sulle forze popolari e democratiche per conseguire un nobile intento? Il consenso armonico che ci giunge da tutte le parti pare che ci dica di no. E dove questa non fosse che pura nostra illusione audace; e dove il far appello agli uomini liberi non servisse proprio a nulla, non ci dorremo perciò di avere tentato.

In tal caso si verrebbe a sapere che l'unica politica proletaria possibile in Italia è quella degli scioperi generali. Confesseremmo virilmente il nostro fallimento, e pregheremmo soltanto i suoi fautori a volerlo rinviare... a subito dopo le elezioni generali.

I precedenti.

L'azione della Confederazione in favore dei processi non comincia col Convegno. Questo, anzi, non è che il compendio di azioni precedenti. In occasione degli arresti e degli scioglimenti dell'anno scorso nel Ferrarese, la Confederazione indisse comizi, riflettendosi di aderire alla domanda di sciopero generale, lanciò appelli e promosse sottoscrizioni in favore delle vittime. In seguito, nel settembre, proibendosi nel Ferrarese i comizi anche ai deputati, fece altri appelli, altre agitazioni ed un invito ad associare alla manifestazione anticlericale del XX Settembre la protesta contro gli abusi dell'autorità.

Il Convegno di Firenze dell'ottobre si chiude col votare all'unanimità un ordine del giorno, col quale si indicano i doveri delle organizzazioni economiche e socialiste di fronte alle repressioni o alle condanne in causa degli scioperi. Subito dopo scoppia lo sciopero generale a Milano, cui segue uno strascico in altre località, e vi si aggiunge quello dei ferrovieri. Anche qui, altre richieste di sciopero generale, richieste a cui la Confederazione resiste, non sembrandole di dover aumentare i disastri e le vittime. Invece altre organizzazioni proclamano, fin dalla chiusura dello sciopero milanese, di ricorrere allo sciopero generale per liberare le vittime; e questo proposito fu anche meglio affermato nel Convegno delle organizzazioni dissidenti, tenutosi in Parma.

Intanto i rappresentanti delle organizzazioni confederate, delle varie parti d'Italia, riaffermano nel novembre, dovendosi resistere alle illusioni dello sciopero generale, ma dovendosi però adoperare con ogni possa per ottenere un atto riparatore dei mali derivati dai conflitti di classe, e con un'apposita deliberazione, danno ordini precisi agli organi esecutivi di occuparsi seriamente dei condannati, procedendo ad una rilevazione statistica per far conoscere il numero e la condizione degli imprigionati. Purtroppo questo lavoro di rilevazione non approdò a nulla; e ciò non perché mancasse la ma-

teria rilevabile, poiché, anzi, le vittime erano straordinariamente aumentate; ma perché le nostre organizzazioni sono ancora così imperfette che è più facile che vi scrivano cinquanta lettere per chiedervi un oratore, anzi che rispondano ad un questionario.

Vennero le nuove e impressionanti condanne di Crespellano, nuove e impressionanti non tanto per le condanne in sé, quanto per ciò che contengono in germe. Vennero le condanne dei leghisti di Puglia e di un po' tutte le altre provincie del regno, di sorta che questa questione si aggravò in doppio grado: prima per il numero delle vittime diventato straordinario; poi perché si vide chiaramente pendere sul capo di molte organizzazioni una gravissima minaccia. La Direzione del partito socialista si occupò, nelle sue sedute del febbraio scorso, dell'amnistia e della libertà, e con due distinte deliberazioni stabiliva diversi fare un'intensa agitazione in paese in pro di questa causa, e fare di essa un punto del programma elettorale delle future elezioni. Quest'opera saggia ed umana non poteva che essere assecondata dai dirigenti la Confederazione generale del lavoro. Ed ecco che questi, riuniti per la prima volta in adunanza plenaria, il 18 febbraio, riprendono in esame l'opera già iniziata, e opinando che un'amnistia, con tutti i problemi che vi si collegano, che la libertà di associazione, con tutte le cautele che la devono circondare, sia in parte questione di cuore e di umanità, e, per un'altra parte, questione di politica generale, la quale sfugge alla competenza di un solo partito, ecco la Confederazione a invitare in Roma gli enti pubblici, le associazioni democratiche e tutti gli uomini della libertà e del progresso per affacciare loro il problema in tutta la portata.

A Roma questi partiti e questi uomini potranno udire dalla viva voce di chi vive in mezzo ai movimenti operai e sa i pericoli delle proprie organizzazioni quanto sia incalzante il problema. E a Roma è sperabile che questi partiti e questi uomini formino un fascio compatto di forze, e che tutti insieme possano coronare di successo la più pressante delle odierne aspirazioni del proletariato italiano: ottenere un atto di giustizia riparatrice; salvare le organizzazioni dal linciaggio dei magistrati!

Questi i precedenti; questa la ragione fondamentale del Convegno.

ORA DI CONCORDIA

La nostra cattolicità politica troverà altro tempo ed altra sede di discussione. Per adesso non si tratta che di chiamare a raccolta tutte le forze progressiste e indirizzarle al raggiungimento di un alto fine di umanità e di civiltà.

Un Convegno tra rappresentanti di cooperative e di comuni, di leghe di resistenza e di associazioni per la libertà di pensiero, di partiti politici e società di tutela degli interessi femminili, non può essere il Convegno che concilia i contrari, che toglie le divergenze o che manipola connubi, come qualcuno paventa.

Ma è certo però che vi sono problemi che non saranno mai monopolio di un solo partito. Tra questi mettiamo il problema del trattamento da farsi a tutti coloro che cadono o sono caduti vittime delle battaglie sociali e dei conflitti di opinioni.

Le organizzazioni di resistenza si sono opposte, quand'era tempo, agli scioperi predestinati a seminare il campo di vittime, e, quel che è peggio, di vittime proletarie; ma esse mostrerebbero di non aver coscienza dei propri doveri se rivolgersero soltanto la loro opera a frenare gli impeti generosi delle folle. Quando l'opposizione agli scioperi generali per parte delle leghe volesse dire inerzia o acquiescenza codarda ai pareri dei diversi Morosini che deliziano il paese, meglio varrebbe discioglierle queste leghe. Meglio sarebbe sbandarle, prima che si convertano in sentine di abiezioni e periscano nel disonore.

Un paese appena un po' civile produce i Magnaud che applicano il codice col cuore anche ai volgari ladruncoli. Noi siamo ancora al procuratore Morosini, il quale, dopo aver ottenuta la sentenza contro i leghisti

di Crespellano, corre dagli amici a narrare l'accaduto e a compiacersi della vittoria. Oh, guai, se le organizzazioni di mestieri non meditassero a fondo questi fatti sociali.

Finché la lotta di classe si svolgerà tra le « Consociazioni proprietarie » da un lato — quelle tali « consociazioni » di cui l'on. Giacomo Ferri denunciava coraggiosamente la gestà alla Camera — e le povere ed imperfette organizzazioni proletarie dall'altra; oppure fra sindacalisti industriali, disposti a tutelare la « libertà del lavoro » coi benserviti segnati e sindacalisti operai disposti a reagire, è molto, è tristemente probabile che tribunali e prigioni abbiano ancora molte vittime da ingoiare.

Perché il modo di giudicare e di condannare, il trattamento ai carcerati e le amnistie formeranno ancora un problema della più alta importanza. Il proletariato ha, prima di tutti, interesse a curarsene. Ebbene, ci sono uomini e partiti che ripudiano il collettivismo, ma che non punirebbero nella misura e nei modi con cui punisce uno scioperante o un sognatore. Ci sono uomini e partiti capaci di fare tutte le più ampie riserve su idee e dottrine, ma che mettono le ragioni della civiltà e dell'umanità ben al disopra delle fallaci presunzioni politiche.

Perché non associarli nella santa crociata? Tregua. Le polemiche a dopo. Ora leviamo concordie i cuori e gli spiriti. Ci sono opere di civiltà che nessun partito compirà mai da solo.

Il XV Congresso delle Cooperative

È ormai certo che a maggio — probabilmente a Reggio-Emilia — avremo il XV Congresso nazionale delle cooperative.

A rendere più spedite e conclusive le discussioni del Congresso, vediamo con piacere dai promotori proposta la divisione del Congresso in due grandi sezioni, la prima destinata alle cooperative di consumo, la seconda alle cooperative di produzione e lavoro.

La cooperazione di consumo discuterà:

1. Accordi fra le cooperative di consumo in ordine: a) alla politica dei consumi; b) agli scambi interni dei prodotti; c) agli acquisti collettivi; d) ai rapporti commerciali internazionali fra cooperative di diverse nazioni.

2. Questioni fiscali.

Le cooperative di produzione e lavoro si occuperanno di questi altri problemi:

1. Sull'applicazione delle nuove leggi per gli appalti alle cooperative e rapporti fra esse e le Commissioni provinciali di vigilanza.

2. Organizzazione delle forze cooperative di lavoro in riguardo alla emigrazione interna.

3. Della forma costitutiva dei Consorzi di cooperative per adire agli appalti.

Per il Congresso a sezioni riunite l'ordine del giorno reca:

1. Relazione del segretario generale sul funzionamento della Lega nell'ultimo biennio.
2. Resoconto amministrativo della gestione della Lega.
3. Riforma dello statuto.
4. Elezioni a tutte le cariche della Lega.

Il Congresso dei contadini pugliesi

80.000 organizzati.

FOGGIA. — Come già fu annunciato, il Congresso regionale dei contadini pugliesi è convocato per i giorni 29 e 30 del corrente mese a Spinazzola — provincia di Bari — nel locale della Chiesa Annunziata, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1907;
3. Statuto unico (relatore R. Pastore);
4. Tariffe agrarie (relatore S. Fiore);
5. Propaganda (relatore E. Trematore);
6. Legislazione agraria (relatore G. De Falco);
7. Emigrazione (relatori E. Trematore e G. De Falco);
8. Cooperativismo (relatore N. Carrara);
9. Riposo festivo (relatori A. Misceo e A. Siani);
10. Stampa (relatore R. Pastore).

Le norme per il Congresso sono le seguenti:

1. Al Congresso sono ammesse tutte le organizzazioni dei contadini pugliesi;
2. Ogni organizzazione ha diritto ad un solo rappresentante con voto deliberativo, ed un numero non superiore a cinque altri con voto consultivo;

3. I delegati al Congresso devono essere regolarmente iscritti nelle organizzazioni dei contadini pugliesi;
4. La quota d'adesione è fissata in una lira per ogni rappresentante;

5. Le adesioni si devono spedire alla Lega dei contadini di Spinazzola non più tardi del giorno 27 corrente mese;
6. Possono partecipare ai lavori del Congresso anche le organizzazioni dei contadini della Basilicata, sempre però con voto consultivo.

Il Congresso riuscirà una imponente manifestazione di forza degli 80.000 lavoratori pugliesi organizzati.

PER RICORDARE LA CONQUISTA della legge sul riposo settimanale

Il Comitato Centrale Nazionale per il riposo Settimanale-Festivo, volendo scemenzare con un simpatico ricordo l'attuazione della riforma sociale, conseguita mediante gli sforzi di tutta una falange di volontari e col concorso della modesta, ma tenace opera sua, ha disposto per il conio di una medaglia commemorativa, che rimanga come un segnaposto di fede e di vittoria per tutti coloro che al conseguimento di questa affermazione di umana giustizia hanno dato le loro migliori energie, la loro intelligenza, la loro azione.

La medaglia è un riuscissimo lavoro eseguito dall'egregio artista sig. E. Castoldi, e verrà coniatata nel premio stab. A. Binda e C. di Milano.

Da un lato è riprodotta la celebre statua di *Mercurio in riposo* che trovasi nel Museo Nazionale di Napoli, con la scritta del verso del Leopardi: *E seco pensa al di del suo riposo*, tratto da quel gioiello poetico che è il *Sabato del Villaggio*.

Dall'altro, in una graziosa fascia attraversata dal simbolico ramoscello di ulivo, è trascritta un'epigrafe latina espressamente dettata dall'egregio avv. C. Contini, ed in tre scudetti smontabili la faccenda sono riportate tre date celebri e cioè: quella in cui l'agitazione entrò nel dominio pubblico; quella non mai troppo stigmatizzata in cui il nostro Parlamento, dopo aver approvato separatamente i singoli articoli del progetto di legge Cabrin, Chiesa, Nofri, lo rigettò nel segreto dell'urna; ed infine la data in cui l'attuale legge entrò in vigore.

La medaglia sarà coniatata in metallo similoro di prima qualità e verrà posta in vendita al prezzo ridottissimo e speciale per le Associazioni di cent. 50.

Tenuto conto che la coniatatura è stata limitata ad un numero ristretto di esemplari e che già preventivamente sono pervenute numerose le ordinazioni, urge indicare con tutta sollecitudine quante medaglie si desiderano rimettendo il regolare ordine, accompagnato dall'importo anticipato od all'autorizzazione a far la spedizione contro assegno, all'indirizzo di: *Gino Pesci, Segretario del Comitato, Piazza Duomo (Portici Settefontinali), 21, Milano*, presso il Circolo degli Impiegati, Professionisti e Pensionati.

Fatti degni di essere seguiti

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo del Parteno con sede in Avellino, mosso dal nobile intendimento di costituire una pensione vitalizia ai suoi impiegati, li associò per il massimo delle quote alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, con decorrenza dal gennaio 1908.

Addittiamo ai nostri lettori, tra mille altri, questo fatto che dimostra la stima e la simpatia che la Cassa per le Pensioni gode in tutte le regioni d'Italia.

Noi vorremmo che l'operato del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo del Parteno servisse di sprone e monito a tutte le istituzioni private, che avendo l'obbligo morale di assicurare una condizione meno triste di vita per la vecchiaia ai loro dipendenti, possono trovare nella Cassa Mutua il miglior Ente per raggiungere tale fine.

L'iscrizione alla Cassa per le Pensioni rappresenta infatti l'ultima forma di previdenza. Lo previene le sue basi tecniche incommutabili; la solidità delle sue garanzie; la fiducia dei suoi 350.000 soci raccolti in appena 15 anni e disseminati in tutte le regioni d'Italia, che hanno versato, lire per lire, oltre 30 milioni, le numerose associazioni collettive raggruppate intorno a questo Istituto.

Per procurarsi infatti in un numero breve di anni una pensione vitalizia, la sicurezza cioè della propria vecchiaia (e senza bisogno di rivolgersi ad ordinarie società assicuratrici che esigono premi fortissimi ed in una sola rata, assorbendo gran parte dei denari versati in spese di amministrazione o dividendi ad azionisti), è necessario contribuire coi propri risparmi all'incremento della Cassa di Torino, la quale può distribuire dopo 20 anni ai suoi soci una pensione non determinata secondo calcoli preventivi a detrimento degli assicurati, ma formata da tutti i versamenti dei soci coi relativi interessi composti e dalle somme lasciate dai soci decaduti e deceduti.

Alla Cassa ogni cittadino italiano può asso-

ciarsi da una a dieci quote mediante il pagamento da L. 1,05 a L. 10,50, percependo la pensione in proporzione delle quote sottoscritte.

Lo statuto sociale fissa la pensione in un massimo di L. 200 per quota mensile di L. 1,05. Si rimborsano le quote, mediante lieve soprattassa di cent. 15 progressivi ogni 12 lire di capitale versato alla Cassa Pensioni, agli eredi del socio premorto all'epoca del godimento delle pensioni.

Per programmi e statuti gratis rivolgersi alla sede centrale di via Pietro Micca, N. 9, in Torino.

Il Congresso degli organizzati della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino 22 marzo 1908

Seduta antimeridiana.

Sono presenti oltre un centinaio di rappresentanti che rappresentano complessivamente 7500 organizzati; è pure presente Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Lavoratori della terra.

Siamo costretti a dare soltanto le risoluzioni prese, omettendo la discussione avvenuta, che pure ha la sua importanza, per mancanza di spazio.

Sulla relazione e sull'opera del Comitato.

« Il Congresso delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino, che vogliono mantenuti intatti i rapporti nazionali e internazionali di tutti i lavoratori, approva la relazione morale e plaude all'opera del Comitato della bassa e a quella del compagno Faraboli. »

Adesione alla confederazione del Lavoro.

« Il Congresso riconferma l'ordine del giorno approvato al Congresso di Reggio-Emilia, e delibera di aderire alla Confederazione del Lavoro come l'organizzazione massima che deve difendere i diritti del proletariato. »

Quest'ordine del giorno è approvato fra grandi applausi.

Agitazione operaia.

Su tale argomento si prendono le seguenti risoluzioni:

« Il Congresso mentre afferma la solidarietà con tutti i lavoratori in lotta, contro il principio capitalistico,

delibera

di iniziare una minuziosa indagine, in seno alle organizzazioni, onde accertarsi minutamente, con dati precisi, delle violazioni compiute dai proprietari in danno dei lavoratori, e dà mandato al Comitato d'esplicare poi tutti i mezzi e tutte quelle forme di agitazioni che saranno necessarie, finché non si ottengano assicurazioni e garanzie, che i concordati saranno in tutte le loro parti rispettati. »

Per ciò che riguarda l'agitazione, viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso mentre afferma tutta quanta la sua solidarietà coi contadini mezzadri in lotta,

fa voti

perché essi persistano nelle loro agitazioni, fino a che non abbiano ottenute quelle soddisfazioni, che sono espresse nel loro memoriale; mentre dispone di offrire a loro, in qualsiasi modo, la solidarietà di tutti i lavoratori. »

Seduta pomeridiana.

Sulla costituzione della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

Su questo comma dell'ordine del giorno interloquisce pure un rappresentante della Camera del Lavoro di Parma, tal Maia, uno dei tanti aiutanti di campo del grande e celeberrimo segretario in capo *Alceste*.

Ma le sue allocuzioni sono poco fortunate e non incontrano il favore dei delegati, poiché viene presa la seguente breve ma precisa deliberazione:

« Il Congresso, mentre dichiara costituita la Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino, passa alla discussione dello Statuto camerale. »

Fu avanzata la proposta di prelevare le tessere a Parma, ma il Maia dichiara che ciò non si può fare, se non si aderisce alla Cassa Unica, ed allora il Congresso passa all'ordine del giorno.

Dopo questo si dovrebbe passare alla discussione dello Statuto camerale. Il relatore è Faraboli che, sovraccarico di lavoro, non ha potuto presentare un vero e proprio progetto, e prega il Congresso di rimandare la discussione, anche per l'ora tarda.

Il Congresso è chiamato al Comitato provvisorio di compilarlo definitivamente e di farlo discutere ed approvare dalle singole

Leghe; gli dà pure il mandato di fare le elezioni per referendum.

Con un fervido appello alla solidarietà, fatto da Faraboli, il Congresso si scioglie fra vibranti manifestazioni di soddisfazione.

Al Congresso assisteva pure l'on. Benenini.

CONGRESSO NAZIONALE dei Lavoratori della Terra

Reggio Emilia, 7, 8 e 9 Marzo 1908

Data l'importanza assunta dal Congresso, stimiamo utile riprodurre il largo resoconto che di esso dà La Giustizia di Reggio Emilia.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Terza giornata.

Seduta antimeridiana.

Presiede Faraboli.

Bacci. Un commento fatto seguire dalla Giustizia alla discussione di ieri circa il carattere della Confederazione generale del lavoro, fa credere che il ritiro dell'ordine del giorno Dugoni e l'approvazione di quello Vergamini significhi implicita sconfessione all'indirizzo dell'organizzazione del Mantovano, epperò, di accordo con tutti i rappresentanti mantovani presenti al Congresso Nazionale:

« Affida alla lealtà del Congresso, perché sia evitato qualunque equivoco su eventuali polemiche, l'inserzione a verbale della seguente dichiarazione: »

« I rappresentanti delle Leghe della Confederazione provinciale socialista mantovana non hanno sottoposto al voto del Congresso la forma della loro organizzazione, la quale risponde molto bene alle condizioni del luogo e di sviluppo politico del proletariato mantovano; »

« Conseguentemente il Congresso, discutendo e deliberando sull'adesione alla Confederazione generale del lavoro, non si è pronunciato né in favore, né contro alla Confederazione provinciale socialista mantovana; giudizio, del resto, che sfuggiva alla competenza del Congresso, e che sarà, del caso, provocato in altra sede; »

« Inoltre dichiarano che se hanno consentito il ritiro dell'ordine del giorno Dugoni, che non aveva però nulla a che fare con la forma della organizzazione proletaria mantovana, ciò fu unicamente perché, riconosciute ed accettate nella Confederazione generale del lavoro l'anima e la propaganda socialista, la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra non corresse il pericolo di una intemperata e dannosa divisione. »

Agitazioni, scioperi, boicottaggi, loro proclamazione, disciplina e solidarietà.

Dugoni ha un ordine del giorno pieno di verità e di buon senso: lo svolge con un discorso documentato di fatti. Sostiene che i lavoratori della terra, come hanno conquistato mercedi alte, così debbono avere anche il dovere di fortificare materialmente le loro posizioni.

Una piccola percentuale dovrebbe essere irascibile nei salari perché, in caso di sciopero, non dovessero ricorrere alla generosità del proletariato che, esausto una volta, non può più sostenere altre lotte. La Federazione dovrebbe assistere finanziariamente e moralmente gli scioperi, avvisarli dalle Federazioni provinciali, perché nessun movimento si intraprenda a caso senza conoscenza delle condizioni dei paesi vicini e delle altre organizzazioni.

L'ordine del giorno Dugoni è approvato all'unanimità meno cinque.

Righetti ritiene che in caso di sciopero si debba ricorrere al boicottaggio ed anche al sabotaggio.

Masserini. Prima che una lega decida lo sciopero deve essere interpellata la Federazione affinché non avvengano errori. L'errore di una lega si ripercuote anche sulle altre.

Catoli e Battistini sono favorevoli al boicottaggio.

Zirardini osserva che le armi dello sciopero e del boicottaggio devono usarsi con cautela, prudenza e discernimento.

Zannoni dice che la sentenza di Crespellano insegna che si deve fare il boicottaggio. Il boicottaggio si deve usare quando sono offesi interessi non di individui, ma della classe; il sabotaggio, invece, è immorale, sarebbe disastroso, perché dà all'autorità giudiziaria la ragione di poter accusare l'organizzazione e di intervenire a sciogliere le leghe come difonditrici di delinquenza.

Vigna non vuole che le organizzazioni abbiano il dovere di chiedere il parere della Federazione per uno sciopero.

Rubini, sindacalista, afferma che il sabotaggio può efficace cui possa e debba tenersi il proletariato è quello di farsi pagare sempre meglio.

Dugoni risponde ai diversi oratori.

Parlano ancora Righetti, Bonfiglioli e di nuovo Dugoni il cui ordine del giorno, che riportiamo più sotto, è approvato.

Ordine del giorno Dugoni

(approvato alla unanimità).

« Il III Congresso Nazionale dei lavoratori della terra: »

« Mentre riconosce nello sciopero uno dei mezzi più formidabili di cui deve valersi il proletariato per il miglioramento delle condizioni di lavoro, tanto nei riguardi delle mercedi che degli orari, e nel boicottaggio la forma tipica per mantenere più salde e compatte le file dell'organizzazione; »

« Considerato che tanto lo sciopero quanto il boicottaggio sono mezzi di lotta che possono, se praticati inopportuno o con so-

verchia leggerezza, ritorcersi a danno di chi li usa».

«Nei riguardi dello sciopero, crede opportuno consigliare alle leghe dei lavoratori della terra di procedere, prima di proclamare, ad un diligente esame delle condizioni di fatto che possono influire sull'esito dell'agitazione, specialmente per quello che si riferisce alla percentuale degli organizzati, al loro grado di educazione di classe, alla vita della lega, ai mezzi finanziari di cui dispone, dispongono i suoi soci, alle condizioni locali del lavoro e della produzione, alla potenzialità di resistenza della proprietà terriera contro la quale lo sciopero è diretto, alle tariffe dei paesi limitrofi a quello ove lo sciopero vuol essere proclamato ed al momento della sua proclamazione (al quale rigido consiglio i lavoratori liberi ad impedire la lotta in altra stagione che non sia quella dei raccolti principali delle singole località, per evitare che il conflitto possa prolungarsi, ciò che renderebbe difficile, per non dire impossibile, una soluzione favorevole agli scioperanti)».

«Nei riguardi del boicottaggio, che può qualche volta essere efficacemente proclamato invece dello sciopero — specie quando le condizioni del lavoro agricolo non richiedono l'urgenza della mano d'opera — crede di consigliare che esso boicottaggio venga praticato solo nei centri ad alta percentuale di organizzati, per impedire facili conflitti tra lavoratori».

«Soprattutto il boicottaggio deve essere decretato contro quei datori d'opera che non vogliono riconoscere le organizzazioni o che, dopo aver ragguito l'accordo, cercano di svincolarsi dalle condizioni pattuite».

«Ritene infine

«Che, allo scopo di dare sempre maggior coesione e uniformità alle opere dell'organizzazione dei lavoratori della terra, nessun sciopero o boicottaggio debba essere proclamato da una lega se prima non ne ha data comunicazione ed ottenuta l'approvazione della Federazione Provinciale cui aderisce; la quale, a sua volta, dovrà informare la Federazione Nazionale perché questa possa intervenire con cognizione, per provocare anche il rinvio a tempo più opportuno, quando ragioni speciali e motivate dovessero consigliarlo».

«Finalmente deferisce solo alla Federazione Nazionale il diritto di aprire sottoscrizioni occasionali di solidarietà in favore di scioperanti, disponendo fin d'ora che le obbligazioni debbano essere direttamente versate alla Cassa di essa Federazione Nazionale, alla quale solo è lasciato il criterio di erogarne l'intera somma raccolta, od anche una sola parte, secondo che lo consiglieranno le peculiari condizioni del momento».

«Consiglia pertanto di accedere il meno possibile a questa forma di elemosina che avvilisce e deprime il patrimonio morale della organizzazione di classe, svegliando invece nel proletariato, come portato della più evoluta educazione di classe, il senso squisito della fede unica nelle proprie forze collettive, mediante il sacrificio, creando in ogni provincia un fondo di cassa per la resistenza (fondo sociale collettivo ed imperonale) a mezzo di una trattativa percentuale sul guadagno giornaliero di ogni organizzativo».

«Pa obbligo a tutte le leghe aderenti alla Federazione Nazionale di attenersi strettamente alle suesposte norme, e richiama la particolare attenzione delle Federazioni provinciali, perché vengano seriamente osservate».

Tariffe e loro coordinamento.

Ha la parola la relatrice Altobelli. Le tariffe di oggi dov'è estesa l'organizzazione sono differenti tra loro, sebbene non siano più come una volta. Le abbiamo qua e là avvicinate, se non unificate; e questo è un grande vantaggio, perché i proprietari si valgono delle tariffe basse per dimostrare ai lavoratori che non hanno ragione di volerle più alte.

Nella provincia di Bologna noi avevamo tante tariffe quante erano le zone e le frazioni.

A seconda della maggiore o minore intensità di organizzazione, noi avevamo tasse o alte le tariffe. Molinella, la prima ad organizzarsi fortemente, aveva alte tariffe in confronto di paesi meno organizzati. Tre anni fa nel Congresso Provinciale di Bologna avanzammo un ordine del giorno, nel quale facevamo voti che l'organizzazione si avviasse verso l'unificazione delle tariffe. Ma le organizzazioni non erano preparate a raccogliere quell'ordine del giorno, non erano mature per l'importanza di esso. Il nostro voto che le organizzazioni si avviassero verso l'avvicinamento delle tariffe se non verso l'unificazione, fu accolto, e noi cominciammo il lavoro. Dove fu possibile l'unificazione avvenne. Il Congresso approvò che il minimo di salario fosse per i lavori ordinari di 30 centesimi all'ora e l'orario di nove ore di lavoro.

E' per la nostra non è difficile come sembrava. Certo occorre studio, perché i proprietari sono preparati alla discussione, e noi ce ne accorgiamo. Un tempo avevano interesse a non vedere, speravano nell'ignoranza degli organizzatori. Oggi i proprietari impugnano le tariffe minori per dimostrare che non debbono aumentare di più perché non le consente la produzione. Per fare le tariffe bisogna conoscere le condizioni di produzione, perché davanti al proprietario che tenta di difendere il suo sfruttamento voi dimostriate che le condizioni dell'industria permettono ad esso di dare quanto chiedete.

Anche dagli organizzatori io ho sempre udito lamentare queste differenze di salari. Ma non

deve esserci criterio cervelottico per quello che riguarda le tariffe.

Quando i lavoratori hanno voluto aumentare i loro salari, i proprietari hanno cercato di ottenere dalla terra quanto non avevano ottenuto ancora!

Mario Zannoni che mi ha fornito i dati per la impostazione delle nostre lotte, e mi ha anche assicurato che è possibile l'avvicinamento delle tariffe, dove abbiamo il grano è facile di avere la quasi uguaglianza di queste, perché è un lavoro breve: ma dove non si è potuto ottenere i lavoratori debbono cercare di rifarsi in altri lavori.

Questo implica studio, lo so, per gli organizzatori. Io ho raccolto delle tariffe che forse non saranno giustissime, perché le leghe non le comunicano quasi mai alla Federazione Nazionale.

Il salario delle donne è aumentato in proporzione a quello degli uomini.

Per quanto le Federazioni provinciali e comunali predichino che i lavoratori non debbono muoversi dal loro paese senza preavviso alla Federazione Nazionale, ancora oggi si verifica l'emigrazione e l'accettazione di tariffe che impediscono la lotta ai lavoratori locali. Questi inconvenienti devono scomparire con l'unificazione delle tariffe.

Presenta il seguente ordine del giorno, che è accolto da applausi senza discussione.

Per il coordinamento delle tariffe.

Ordine del giorno Argentina Altobelli (approvato ad unanimità).

Il Congresso:

«riconosciuto che a parità di condizione e di produzione si debbono, per quanto possibile, unificare le tariffe, e che, ove ciò non si possa raggiungere, si deve ottenere equivalenza di salario nella media annua;

«riconosciuto che, anche senza parità di condizione e produzione, è possibile ed utile un avvicinamento delle tariffe;

«a preparare il raggiungimento di questo scopo, delibera:

«l'abolizione degli orari da sole a sole, sostituiti con orari in relazione con quelli già conquistati da altre organizzazioni;

«aboliti, di regola, i lavori a cottimo, e, nei casi in cui ciò non sia possibile, rispettivi gli orari e le tariffe delle leghe;

«salari ad ore e non a giornata;

«che le organizzazioni, per migliorare e coordinare le tariffe, debbono valersi di informazioni, intese, convegni con altre organizzazioni, specialmente fruttive; promuovere e aderire a congressi comunali e intercomunali; rivolgersi per consigli ed assistenza alla Federazione Nazionale; fare agitazioni disciplinate e assecondare con solidarietà le agitazioni delle altre leghe».

Saluto agli operai tipografici e ai braccianti delle fornaci scioperanti.

Il presidente Faraboli comunica al Congresso che gli operai tipografici di Reggio Emilia e una categoria di braccianti sono in sciopero.

Propone un saluto, che è approvato per acclamazione.

Nomina del Comitato Esecutivo.

Per guadagnare tempo il Congresso, essendo prossimo il mezzogiorno, passa alla nomina del Comitato Esecutivo, e su proposta Zannoni delibera che i membri del Bolognese siano nominati, anziché dal Congresso, dalla Federazione Provinciale di Bologna.

Vengono poi eletti Stanghellini e Faraboli per acclamazione.

I congressisti sono tutti in piedi e plaudento per lungo tempo alla proposta Pirazzoli di confermare a segretaria Argentina Altobelli.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Livorno.

CONGRESSO CAMERALE

A norma di Statuto è convocato il Congresso Camerale semestrale di tutte le Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, per le ore 14 precise del giorno 5 aprile, nei locali di via Vittorio Emanuele, N. 21.

Ordine del Giorno:

1. — Relazione morale.
2. — Relazione finanziaria.
3. — Provvedimenti verso le Leghe che rifiutano la tessera Confederale.
4. — Varie.

Al Congresso le Sezioni hanno diritto di partecipare con un rappresentante ogni 50 iscritti.

Le Sezioni impossibilitate ad inviare rappresentanti hanno il diritto di delegare qualsiasi altro socio della nostra Camera del Lavoro.

Livorno, 22 marzo 1908.

Egredi Compagni.

Più che per l'ordine del giorno importantissimo, questo Congresso Camerale viene convocato per constatare il vasto e complesso movimento che la nostra Camera del Lavoro fa svolgendo, e tutti ne comprenderanno l'importanza.

Ma spinti dalla grande ansia di lasciar giudicare l'opera modesta nostra, e di trovare in questa rassegna delle forze camerali quei consigli fraterni per sempre più giovare alla causa proletaria, rivolgiamo un caldo appello a tutte le Sezioni di inviare i propri rappresentanti e concorrere così alla buona riuscita del Congresso.

Per tale occasione la Lega Lavoranti in Carbono agglomerato inaugurerà il proprio vesivello e la Cooperativa lavoratori in Legno il proprio macchinario ad elettricità.

Proibiamo quindi di invitarvi a parteci-

pare a questa festa di solidarietà facendovi trovare alle ore 9 alla Camera del Lavoro.

Saluti fraterni.

La Giunta Esecutiva.

L'inaugurazione della Camera del Lavoro di Massa.

Ad iniziativa della Camera del Lavoro di Carrara fu inaugurata la succursale camerale che è aderente alla Confederazione del Lavoro. Tenne il discorso l'on. Chiesa, poscia parlarono i compagni Fianchi e Marcello Buti sindaco di Massa.

A Vigevano si sta costituendo la Camera del Lavoro.

E' con vivo compiacimento che apprendiamo il crescente, continuo risveglio della classe lavoratrice nella industriale e laboriosa Vigevano. Già si sono riuniti gli operai e le operaie del Cascamificio, ed i calzai, i quali hanno costituito le loro leghe, gettando le basi di una vita agitata per migliorare le loro condizioni.

A giorni si riuniranno gli operai d'altri mestieri, e non appena le leghe saranno costituite, si procederà alla costituzione della nuova Camera del Lavoro.

Auguri.

Alla Camera del Lavoro di Firenze

Per la difesa della libertà. — Il Consiglio generale della Camera del Lavoro riunito in adunanza straordinaria, approvò a grande maggioranza, contro il voto di quattro rappresentanti sindacalisti, la tattica integralista seguita dal segretario Del Buono e dalla Giunta esecutiva, nel condurre a risolvere l'ultimo impressionante sciopero dei tramvieri.

Le ragioni determinanti la condotta della Giunta esecutiva furono con efficacia, convinzione e successo svolte dal compagno Gino Calvetti, intagliatore, e le critiche dei sindacalisti furono con ardore, degno di miglior causa, sostenute dal compagno Nencini, vetraio.

Su proposta della G. E., il Consiglio approvò, anche, a maggioranza: l'adesione della nostra Camera del lavoro alla prossima grande riunione di Roma per la difesa della libertà, delegando a rappresentante il compagno Del Buono, segretario; di prendere parte al Congresso confederale convocato per l'autunno prossimo, indicando a sede la città di Modena; d'inviare le sezioni a porgere aiuti straordinari alla Confederazione; di respingere la proposta di sciopero generale in primavera comunque motivato; di un plauso ai lavoratori organizzati d'Italia che hanno saputo tener testa energicamente al tentativo di denigrazione delle forze proletarie.

All'unanimità il Consiglio generale stesso approvò in ultimo quest'ordine del giorno:

«Visto la convocazione in Roma per i giorni 30 e 31 corrente di una grande assemblea nazionale per la difesa della libertà, assemblea che dovrà trattare delle condanne inflitte ai contadini di Crespellano e di altre mostruosità compiute dalla magistratura; delibera di attendere, al riguardo, le deliberazioni dell'assemblea suddetta; e intanto rivolge caloroso appello alle sezioni della Camera del Lavoro e a tutte le associazioni operaie, perché assecondino l'invito della C. d. L. di Bologna tenendo ad aiutare finanziariamente i condannati e le rispettive famiglie».

Movimento Operaio Nazionale

La vertenza fra gli operai metalurgici torinesi e le Ditte industriali — Alla vigilia dello scontro.

Se, mentre scriviamo, le parti non avranno trovato modo di avvicinarsi, perdiamo ogni speranza che l'urto di 10.000 lavoratori contro le Ditte metalurgiche organizzate nella Lega Industriale possa essere evitato. I termini della questione i lettori di queste colonne li conoscono. Le Ditte intendono introdurre, a cominciare da lunedì 30, un nuovo Regolamento unico di fabbrica, che modifica sostanzialmente, ed in peggio, ben si comprende, le condizioni di lavoro ora esistenti.

La questione non verte ancora sul più o sul meno delle concessioni reciproche. Si è ancora alla pura pregiudiziale.

Dicono gli industriali: «Qui c'è un Regolamento nuovo di zecca che noi abbiamo fatto; chi lo accetta lo sottoscrive e viene a lavorare; chi non lo vuole se ne starà fuori».

Al che rispondono gli operai: «Ai carcerati si può imporre un Regolamento, senza che questi lo abbiano a discutere; ma a liberi lavoratori no, perché il Regolamento è parte viva ed importante del contratto di lavoro».

Chi ha ragione?

Lasciamo la risposta ad un giornale non sospetto di volere la rovina degli industriali torinesi, alla *Stampa*, la quale fa delle considerazioni che meritano di essere riprodotte integralmente, sia per rispetto al conflitto cui si riferiscono, sia per la materia del regolamento in generale.

«Il Regolamento di fabbrica — si domanda la *Stampa* — costituisce un diritto insindacabile dell'imprenditore il quale vuole — e con ragione — essere il padrone nella sua fabbrica, o invece forma oggetto di contrattazione fra locatore e locatario di quella speciale merce che è la mano d'opera?».

E così risponde:

A nostro avviso sembra che la questione presentatisi da più di un secolo nel campo

industriale, abbia ormai ricevuta la più ampia soluzione.

Nessun dubbio che l'imprenditore debba essere sovrano nella sua fabbrica. A lui spetta di disporre, combinare, permutare tutti i fattori della produzione — lavoro incluso — perché egli risponde dei rischi della produzione stessa.

Ma lo stabilire un regolamento non è atto di sovranità, bensì fenomeno di contrattazione. Basta, per dimostrare questo, osservare che esso forma parte integrante delle condizioni in cui si svolge il lavoro: le quali condizioni sono di due specie, materiali e morali. E quindi più che naturale che queste condizioni non vengano stabilite né alterate senza il consenso delle parti interessate. Ad esempio, non basta evidentemente dire a un operaio: io ti assumo a questo salario e con questo orario. I suoi obblighi e i suoi diritti verso i superiori e i compagni, il periodo del noviziato, il genere di lavoro, le condizioni e i casi in cui può essere punito o licenziato, l'estensione stessa delle punizioni, la portata della sua responsabilità di fronte agli oggetti e alle macchine affidategli, ecc., ecc., sono tutte parti integrantes del suo contratto, parti che lo possono indurre a restare o meno in fabbrica e che si traducono in ultima analisi in moneta sonante. Una volta fissate quindi, esse non possono venire variate dall'imprenditore, più di quello che lo possono essere dall'operaio, senza partire dalla ipotesi di un diritto di dominazione dell'una parte sull'altra, non ammessa dalla odierna legislazione civile; oppure senza sottintendersi il dilemma: o tu accetti le mie condizioni o stappa il patto che a te mi lega: il che potrebbe costituire il diritto della forza, ma non rappresenterebbe mai la forza del diritto.

Quindi, come a nessun industriale oggi verrebbe in mente di ridurre di punto in bianco del 25 0/0 i salari, con un semplice preavviso ai suoi operai, così non ci sembra logico che molti industriali avvertano puramente e concisamente una Federazione che le condizioni del lavoro in fabbrica mutano, quasi sottintendendo che agli operai non spetta di metter bocca in proposito.

Tanto più questo procedimento sembra a noi illogico, in quanto l'ammissione del principio del dibattito delle condizioni del lavoro in fabbrica fra le due parti ugualmente interessate non implica per nulla affatto che una qualunque di esse debba cedere su quei punti i quali le sembrano di vitale interesse. Né l'opinione pubblica potrebbe immischiarsi in simile conflitto su una «res inter alios acta». Certamente se tutti gli industriali metallurgici torinesi si sono indotti a modificare il regolamento vigente — il che porta sommi dati — vi devono essere stati dei seri motivi per farlo, motivi risultanti da una folla di inconvenienti di materiale constatazione. Se essi quindi chiameranno i legittimi rappresentanti degli operai, esprimeranno loro, con palmaria dimostrazione, i difetti del patto ormai oggi in vigore, la via per eliminarli risulterà agli occhi degli operai stessi: poiché se per più vie si va a Roma, l'ordine in una fabbrica si mantiene in un modo solo. E allora o gli operai ammetteranno le vedute dei padroni e il nuovo regolamento sarà legge: o sorgerà un dissenso di interessi, e le due parti pur vederanno a sé coi mezzi consentiti.

Ma questo primo punto d'incontro, questo ponte gettato fra le due rive ci vuole e alla necessità, sulla legalità di esso non è più ammessa l'ombra di un dubbio, allo stato attuale della scienza economica e della evoluzione industriale.

Una pregiudiziale su una simile questione oggi sarebbe inconcepibile, tanto più che — come diciamo già a proposito della recente vertenza delle arti tipografiche — ogni pregiudiziale presenta il vizio originale di trasportare le discussioni dal campo economico, che è il vero, il sano, l'onesto campo di fecondi dibattiti, in quello sentimentale, il quale è pieno di antipatici tramelli, consumo inutilmente preziose energie e porta a uno schiacciamento pieno di rancori, non mai a un accordo onorevole.

Ed è sull'esito fortunato del conflitto tipografico — risultato così bene per tutti — che noi ci appoggiamo per presentare queste nostre considerazioni agli industriali metallurgici. Essi sono troppo imbevuti di vita moderna per inebriarsi su un pregiudizio di principio abolito in tutti i paesi del mondo. Ed è con loro il presidente della Lega Industriale, il quale porta troppo tesoro di esperienza per lasciare avventurare una lotta accanita contro ogni consenso di opinione pubblica e che, anche, finita con la vittoria materiale, schierebbero momentaneamente un principio, non ne impedirebbe il riconoscimento domani. Trappi altri problemi, veramente vitali, questi ci assediino e ci incalzino, anche nel campo dei rapporti fra capitale e lavoro, perché ci soffermiamo ancora con corsi e ricorsi sui principi elementari del nuovo diritto sociale.

E tanto più sarebbe da deplorarsi una lotta sulla pregiudiziale nel caso attuale, in quanto abbiamo ragione di credere che sarebbe tutto l'altro che impossibile una serena ed equa intesa sul contenuto del regolamento.

Speranze di risoluzione?

Il presidente della Lega Industriale, signor

Crapone, inviava, venerdì mattina, una lettera colla quale invitava la Federazione Metallurgica a presentare prima della fine del mese il memoriale contenente le domande e le proposte che questa intende fare alla Lega Industriale.

Parce che «all'ardor di guerra» sia suben-

trato un «gran desio» di pace e di accordo; questo lo abbiamo potuto capire dai vari colloqui di questi ultimi giorni fra autorità politiche, amministrative e rappresentanze operaie.

La Federazione Metallurgica presenterà oggi il Memoriale alla Lega Industriale e vedremo quanto essa deciderà: noi siamo sinceramente per l'accordo.

MILANO

(L'enfant gâté). — Nella manifattura tabacchi. — Anche gli addetti alla manifattura dei tabacchi di Milano stanno serrando le proprie file dietro la trincea saldaissima dell'organizzazione.

Hanno compreso anche essi che vano è attendere e sperare sul facile unanimesimo di *lor signori* se essi non sanno dimostrare col fatto la propria volontà risoluta resa ferma e potente da quello spirito di solidarietà, la cui fonte segreta si trova solamente in quella compattezza collettiva della propria organizzazione di classe.

Forti di questa convinzione, animati non da altra fede che nell'unione delle proprie forze, sabato sera hanno tenuta un'adunanza che riuscì numerosissima, assistita dal segretario C. Dell'Avale e dall'am. Riva.

La consigliera Broggi comunicò ai presenti le concessioni date dal Ministero in risposta al memoriale presentato alcuni mesi or sono.

Il comunicato ministeriale fu tanto soddisfacente per i lavoratori che li determinò a votare il seguente Ordine del Giorno: «L'assemblea dei lavoratori della manifattura tabacchi di Milano, presa notizia delle tardive risposte date dal Ministero al memoriale presentato e rilevando la insorridibile delle concessioni, più formali che sostanziali, protesta contro il sistema dilatorio e canzonatorio sempre seguito dai diversi ministri, sistema che porterebbe ad eccessi ove la massa si lasciasse trascinare dal solo sentimento e risentimento e delibera

di riprendere più viva l'agitazione per l'immediato conseguimento dei più legittimi miglioramenti, facendo affidamento sulla solidarietà e collaborazione di tutti i compagni ed impegnando sia le locali Autorità che i deputati ad intervenire in pro della presente agitazione, riservandosi di denunciare ai Comizi elettorali il mancato aiuto e le deluse promesse.

Riserva ad una prossima assemblea di deliberare le modalità dell'agitazione e la nomina della Commissione relativa».

Poste le cose in questi termini, non ci resta che di aggiungere un'aggiunta: *avanti!*

I tappezzeri in sciopero tonnerò lunedì sera un'altra assemblea generale per vedere se c'era modo di far udire ai propri principali, la voce del loro memoriale.

Dopo lunga discussione, accettando i consigli di C. Dell'Avale, segretario della Camera, decisero di rinnovare l'invito ai proprietari per aprire le trattative, dilazionando fino a sabato la risposta definitiva.

Nel caso che anche stavolta i sordi restassero tali la solidarietà dei lavoratori tappezzeri ha già disposto per l'acquisto d'un corno acustico speciale.

I marnisti hanno pure essi presentato il loro memoriale chiedente aumenti di salario, abolizione del cottimo, riduzione d'orario, ecc.

Sono concessi otto giorni ai proprietari per comunicare le loro risposte in proposito, ma sembra che la cosa verrà conclusa senza agitazione alcuna poiché già qualche Ditta si sarebbe dichiarata pronta ad accettarle.

Il personale delle tramvie interprovinciali continua solido e compatto la lotta intrapresa.

Essi sono largamente soccorsi dalla Camera del Lavoro e da tutte le organizzazioni, per cui tutto concorre a darci la sicurezza di una ineluttabile vittoria.

I barcaioli addetti alla navigazione sul naviglio Grande e Pavese, e gli altri addetti alla navigazione sui laghi e sui fiumi Ticino e Po, stanno preparando il loro memoriale che presenteranno a giorni alle Ditte esercenti.

Come si vede nessuno accenna a dormire, per cui non si tarderà a raccogliere i frutti.

Pol riposo festico — I compagni Mariani, Brambilla, Cattaneo e Dell'Avale si recarono in Commissione al Comune onde ottenere fosse applicata sul serio la legge sul riposo settimanale anche nei riguardi della classe impiegati e commessi.

Fu a riceverli l'assessore Morpurgo, il quale li assicurò del suo interessamento in proposito. Poscia si recarono dal Prefetto a cui presentarono una memoria a nome della numerosa classe impiegati e commessi insistendo perché la legge sia applicata nella forma più rigida e assoluta.

Lo sciopero degli ausiliari della Vetreria Operaia Federale.

Sciopero sindacalista. — Azione diretta... contro il proletariato. — Mette conto che il pubblico, e più specialmente gli operai, conoscano la verità sulla agitazione degli ausiliari della Vetreria Operaia Federale.

Per quanto la Vetreria Operaia pagasse già prima della campagna lavorativa in corso, ai suoi operai ausiliari, più di quanto gli ausiliari stessi hanno in quasi tutte le altre fabbriche simili d'Italia, pure sin dal settembre scorso furono inviolate trattative, per miglioramenti, fra la Vetreria e la Federazione degli ausiliari.

Nonostante tali trattative, alla fabbrica di Asti gli ausiliari pretesero aumenti immediati, e li ebbero nella complessiva cifra di lire cinquemila annue circa.

Le trattative colla Federazione frattanto non adducevano ad un accordo ed il Comitato direttivo di questa propose lo sciopero. Ma per referendum lo sciopero fu respinto dai federati a enorme maggioranza. Allora la Vetreria — aliena dal profittare di tale voto — chiese l'intervento della Camera del Lavoro di Livorno. E sui primi del gennaio scorso fu firmato l'accordo col quale la Vetreria concedeva 15 mila lire annue di aumenti complessivi per tutte le fabbriche, compresi però gli aumenti già accordati in quella campagna: compresi quindi quelli accordati ad Asti.

Gli aumenti dovevano ripartirsi fra i singoli operai d'accordo colla Federazione. E' notevole che tali aumenti venivano dopo altri concessi in tutte le precedenti campagne e a seguito dei quali le paghe erano state complessivamente migliorate dove del 50, dove del 75, dove del cento per cento.

Ed è notevole che i bottigliati soci della V. O. F. non si presero degli aumenti che che una sola volta in cinque anni di esercizio, e solo per le categorie inferiori, e solo per il 5 per cento!

Ma a sentire i duci sindacalisti i bottigliati della V. O. F. furono trattati come dei qualunque sfruttatori.

Nonostante tutto ciò quando si fu ad applicare il concordato gli ausiliari federati ottennero, in più, il coke al prezzo di favore di lire 2 invece del prezzo di mercato (il che equivale ad un ulteriore aumento di quattro mila lire).

Venutisi poi a concretare i singoli aumenti, la Vetreria per sopprimere alcune sperequazioni non esitò a consentire che l'aumento complessivo fosse portato oltre la cifra fissata, e fino a lire 16.500 annue.

Ebbene, pare incredibile, ma è così: a questo punto i duci sindacalisti saltarono su a sostenere che dalla cifra degli aumenti doveva essere defalcata la cifra di quelli già concessi ad Asti, e ciò contro una esplicita clausola del concordato.

Fatti avvertiti della enormità della loro pretesa, risposero che tanto la Vetreria non avrebbe giocata la propria popolarità affrontando lo sciopero!!!

E poiché la Vetreria non volle creare un precedente di tal sorta per il quale si sarebbe stabilita che contro le cooperative operaie è lecito negare fede ai patti — perchè sono operaie — lo sciopero fu deciso.

A Livorno fu deciso (se non siamo male informati) con circa 30 voti contro 26 o 27 — e una trentina di assenti.

A Imola non si può parlare di sciopero perché il forno è in riparazione.

E a Vietri lo sciopero non è avvenuto. Ogni commento guasterebbe. Per gli operai che sanno quali sacrifici è costata ai bottigliati la creazione e la vita della Vetreria Operaia, questo sciopero apparirà sensibile solo dal punto di vista sindacalista — secondo il quale nelle cooperative e contro le cooperative tutto — diciamo: tutto! — è lecito: anche il metterle in permanente condizione di inferiorità di fronte ai capitalisti concorrenti nelle cui fabbriche — siano case — nessuno chiede e nessuno si muove.

E' viva l'azione diretta che non attacca i capitalisti, ma strappa i contratti firmati colle cooperative operaie.

Vero è che se la Vetreria fa il suo dovere ma s'infischia della popolarità — c'è chi s'infischia del proprio dovere e cerca popolarità.

* * *

Varese. — Continua stazionario lo sciopero dei muratori di città e dintorni, assistito dalla Federazione Edilizia.

Lo Commissione dello sciopero prese provvedimenti verso i crumiri persuadendoli a far causa comune con gli scioperanti.

Cagliari. — Il Governo è sempre quel padrone che è: il più misconoscitore verso i suoi dipendenti.

In Sardegna ha provveduto alla formazione del nuovo catasto e ha avuto impiegati un centinaio d'impiegati, sfruttandoli il più possibile in un lavoro non certo il più lieve.

O bene, ora, a lavori terminali. Il licenzia tutti, senza nemmeno pensare a provvedere loro un posto per sfamare le loro famiglie; governo sfruttatore!

Carpi. — I muratori hanno presentato ai capi-mastri un memoriale; costoro rispondendo tentando di diminuire le conquiste già fatte e fissando il massimo dei salari, senza parlare del minimo.

Un'importante assemblea deliberava però di dar mandato alla Camera del Lavoro di trattare sulle basi del memoriale inviato.

Lugo. — Gli aggiustatori meccanici, i lavoratori in bicicletta i fabbri meccanici, sono in viva agitazione causa il rifiuto degli industriali a concedere loro quanto giustamente hanno chiesto per migliorare le loro condizioni economiche e morali.

Delle prime due categorie si prevede lo sciopero.

Forlì. — Continuano gli scioperi dei birocisti e mattonai; i fornai accennano ad un componimento avendo i padroni accettate in parte le loro domande.

I veturini deliberarono la presentazione di un memoriale.

S. Giovanni Val d'Arno. — Continua la serrata nelle miniere della Mineraria Elettrica; l'amministrazione comunale di Gangina, nel cui territorio vi sono le miniere, interviene per tentare un componimento.

Forlì. — Gli operai tabacchi della Ditta Fornalini sono in sciopero non avendo la Ditta dato sufficiente garanzia che i salari saranno aumentati da 20 a 25 cent. all'ora.

Ancona. — I muratori lavoratori sotto l'impresa Depretis che è impresa d'importanti la-

vori, abbandonarono il lavoro causa un dissidio scoppiato fra la Ditta e la Lega.

Molfetta. — I muratori presentarono un memoriale ai loro padroni.

Parma. — Continua compatto lo sciopero dei calzolari. La Commissione della Lega fece partire molti lavoratori per Torino, Milano e Genova.

Ferrara. — Gli operai del zuccherificio Guinelli sono in sciopero.

Ferrara (Giemme). — Adunanza muratori. — Mercoledì sera si è riunita in assemblea straordinaria la Lega muratori con le rappresentanze delle varie zone del Comune, per udire la relazione alla Commissione operaia riguardante alle trattative in corso coi capi-mastri.

« Era presente Felice Quaglini, il quale spiegò l'operato di detta Commissione, facendo conoscere che dalla tariffa presentata ai capi-mastri hanno offerto il minimo di L. 0,15 per i garzoni, 0,30 per i manovali, 0,27 agli apprendisti, 0,23 ai muratori, 0,36 per i capi-operai.

Dopo ampia e serena discussione, si votò all'unanimità un voto di fiducia alla Commissione per la risoluzione delle trattative.

L'assemblea numerosa si è sciolta applaudendo l'infaticabile propagandista Quaglini.

Mentre scrivo le due Commissioni sono riunite. Scriverei l'esito.

Portofino. — Mercoledì sera si sono riunite le due Commissioni per risolvere la questione, ma dopo breve discussione vennero rotte le trattative. Ordine perfetto.

Ravenna. — Sabato furono arrestati quattro scioperanti rei soltanto di aver esortato due crumiri a non tradire i loro compagni di lavoro. Uno degli arrestati fu rimesso in libertà il giorno dopo. Solidarietà completa, calma perfetta.

A Casaglia e a Palanzone i bovani hanno disertato le stalle, per ora nessuna probabilità d'accordo.

Bari. — Fra il personale di bordo ferve una viva azione.

Col 31 corrente scade il contratto che la Società di Navigazione Puglia ha con la Cooperativa di lavoro fra i marinai baresi.

In forza di tale contratto la Società s'obbliga di dare il lavoro di stivaggio alla Cooperativa suddetta, e in questa vi potevano trovare lavoro i vecchi marinai resi inabili alla navigazione.

La Società Puglia intende di dare il lavoro ad un'altra Cooperativa creata a suo uso e consumo fra marinai di sua fiducia; se ciò avvenisse molti vecchi lavoratori del mare rimarrebbero senza pane.

La Camera del Lavoro ha convocati tutti i rappresentanti delle organizzazioni, e l'agitazione si fa sempre più intensa.

Agitazioni e Scioperi cessati

Livorno. — La fine dello sciopero degli ausiliari della Vetreria Federale. — Il 24 u. s., nei locali della Vetreria Federale operaia, presenti i rappresentanti degli ausiliari scioperanti della Camera del Lavoro e della Vetreria Federale medesima, si addivenne all'accordo, firmando il seguente concordato:

Livorno, 24 Marzo 1908.

I sottoscritti rappresentanti rispettivamente della Lega del Personale Ausiliario, della Camera del Lavoro e della Vetreria Operaia Federale, si sono riuniti oggi in una sala del Consiglio d'Amministrazione della Vetreria Operaia Federale per risolvere la vertenza sorta nello stabilimento di S. Jacopo.

I rappresentanti della Lega del Personale Ausiliario e quelli della Camera del Lavoro riconoscono che l'atto inconsulto compiuto dalla Federazione del personale ausiliario o delle vetrerie italiane è stato un errore il quale non può certo trovare nessuna giustificazione, né in motivi di ordine morale, né in motivi di ordine economico, inquantochè la Vetreria Operaia Federale ha sempre concesso al proprio personale affine una libertà che non si riscontra in altri stabilimenti industriali ed uno stipendio superiore a quello che il mercato italiano avrebbe permesso.

I rappresentanti della Vetreria Operaia Federale pur sapendosi in diritto di non concedere al personale ausiliario ciò che già venne stabilito, inquantochè i rappresentanti degli ausiliari erano venuti meno al contratto stipulato, confermano la somma già concessa che sarà distribuita se il proprio bilancio darà un utile che raggiunga almeno la cifra stabilita mantenendo però il carbone al prezzo finora praticato agli operai.

Stabilito che non iannetterà al lavoro coloro che si ssero colpevoli di violenza e ciò per evitare in avvenire spiacevoli dissidi.

La Commissione del Personale Ausiliario e la Camera del Lavoro si ripromettono di escogitare altri mezzi onde gli atti degli operai di cui sopra siano più profondamente esaminati ed il provvedimento possibilmente revocato.

La Vetreria Operaia Federale spontaneamente s'impegna a servirsi dell'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro per il personale affine di cui avrà bisogno.

Gli aumenti di cui sopra saranno distribuiti dal Consiglio d'Amministrazione fra tutti i cinque stabilimenti della Vetreria Operaia Federale e col criterio di aumentare i meno retribuiti in confronto al lavoro che compiono e comprendendo nella somma quelli ai quali già fu concesso l'aument. Tali assegnazioni saranno fatte col controllo della Camera del Lavoro.

Il lavoro sarà ripreso immediatamente.

I sottoscritti, mentre concordano stigmatizzare questo breve episodio che divide momentaneamente due categorie di lavoratori che tanti

interessi hanno comuni, fanno voti perchè i vincoli di solidarietà che fino a pochi giorni addietro li avvinsero si consolidino sempre più onde la Vetreria Operaia Federale sorto da una serie di sacrifici compiuti dai lavoratori del vetro proceda vittoriosa verso nuove conquiste.

Per il personale ausiliario: Angelo Lenzi — Freschi Nelsuko — Cantanaro Nicola — Egidio Bigazzi — G. Lanata. — Per la Camera del Lavoro: Franz Rodero — G. Guerini — A. Sommati — Nardi Angelo.

Per la Vetreria Operaia Federale: Besozzi Francesco — Litardi Antonio — Varralli Luigi — Raffaello Carmagnini — Pietro Carmagnini — Tamburini Domenico — Campapecchia Pietro — Ricciardi Cesare.

Ravenna. — Per l'intervento della Camera del lavoro è stata risolta la vertenza fra i facchini della Darsena e la fabbrica di cementi sulla base di cent. 65 per tonnellata; per le altre condizioni di lavoro si decise di rispettare le consuetudini in corso.

Venezia. — I colonieri decisero per non pregiudicare le altre agitazioni del Veneto di sospendere momentaneamente la loro agitazione per riprenderla a momento più opportuno.

Carpi. — Le nuove tariffe per i braccianti furono applicate senza alcuna opposizione da parte della maggioranza dei padroni; solo qualcuno ha voluto resistere, ma la compattezza e la ferma resistenza degli operai li farà ben presto cedere.

Ferrara. — I facchini dei depositi di legnami ottennero quasi completa soddisfazione dei loro desideri: la diminuzione dell'orario, l'aumento dei salari a L. 2,75 al giorno per otto mesi e lire 2,50 per gli altri quattro, ed il diritto di trenta giorni d'intero salario nei casi d'infortunio, non essendo la Ditta sottoposta alla legge sugli infortuni.

Soltanto l'on. Melli, deputato al Parlamento, ha rifiutato agli operai del suo deposito a Pontelagoscuro ogni concessione.

Firenze. — Dopo ventiquattro ore di sciopero i camerieri ripresero il lavoro, avendo avuto soddisfazione delle loro richieste e l'assicurazione che tutti saranno ripresi in servizio.

Lugo. — I maniscalchi ottennero quanto chiedevano di miglioramento ai loro padroni.

Forlì. — Nella rubrica dei movimenti in corso accenniamo all'agitazione dei fornai, questi hanno raggiunto l'accordo, avendo i padroni concesso l'aumento dei salari che variano da L. 5 a L. 7,50.

Cornigliano Ligure. — I facchini (14) del Cotomifoglio chiesero un miglioramento di mercede e di orario; essi guadagnano cent. 32 all'ora ed hanno un indennizzo di cent. 65 al giorno per il lavoro a cottimo; il loro orario è di 11 ore, con un guadagno medio di L. 4,18.

La loro domanda era di cent. 50 all'ora, un orario di 10 ore; la Ditta respinse qualsiasi richiesta, dichiarandosi decisa a nulla concedere.

I facchini abbandonarono il lavoro; per solidarietà l'abbandonarono tutti gli altri operai ed operaie; riuniti, sotto la presidenza del segretario camerale D'Arango, decisero di riprendere il lavoro e di presentare un memoriale per tutti gli operai.

Corrispondenze

Ferrara. (Giemme). — Emigrazione. — Da vari paesi della Provincia sono emigrati parecchi operai diretti nella Svizzera in cerca di lavoro. A giorni partirà una Commissione della Camera del Lavoro in cerca di occupazione per i detti emigranti.

Si parla di altri operai pronti a partire; quest'ultima ve la dà con riserva.

Sincerità sin localista. — La guerra spietata che fanno i dirigenti la Camera del Lavoro di Ferrara alla Lega muratori, perchè aderente alla Federazione Edile, è riprovevole addirittura.

Giovedì scorso è apparso sul Resto del Car-

lino una lettera, a firma Umberto Pasella, il quale faceva credere che lo sciopero proclamato al zuccherificio Schiaffino di Pontelagoscuro era avvenuto per boicottare dei muratori che erano muniti della tesa tessera della Federazione e non di quella della Camera del Lavoro. Ciò non è vero.

Gli scioperanti erano precisamente dei muratori muniti della tesa tessera federale e scioperarono per boicottare due muratori che avevano preso il lavoro a cottimo, essendo questo abito. Questa è la verità.

Genova (25). — I trancieri genovesi vogliono l'applicazione di freni più moderni ai tramveici cittadini. — Si sono riuniti la sera del 24 corr., e dopo una ben ponderata discussione presero la seguente risoluzione, ben degna di lavoratori coscienti:

« L'assemblea dei tramveici di Genova-Sampierdarena, tenutasi la sera del 24, sentita la relazione della Commissione circa le pratiche esperte per l'applicazione al materiale rotabile della Società U. L. T. E. di freni ad aria compressa per l'arresto delle vetture;

« constatato come gli attuali freni a vito, oltre ad essere lenti e faticosi nel frenare la vettura, non agiscono per nulla sul rimorchio, che essendo sprovvisto di freni non fa che spingere la motrice, rendendo più difficile la fermata del convoglio;

« constatato che il freno elettro-magnetico, di cui è fornito il funzionamento, tranne che in casi eccezionali, porta di conseguenza che essendo un congegno che non si adopera sovente non si può controllarne l'esatto funzionamento;

« constatato che nella maggior parte dei casi in cui questo freno si adopera, o non funziona o funziona tanto violento che oltre ai danni che arreca ai passeggeri che si trovano in vettura, produce l'effetto contrario di quello per cui è stato applicato, causa lo slittamento derivante, specialmente quando la motrice traina il rimorchio;

« considerando che le condizioni stradali della Liguria, per il grande traffico e per la topografia, richiedono in particolare modo che i rotabili siano muniti dei più pratici e migliori congegni d'arresto;

« deliberano di incaricare una Commissione per attuare la urgente e necessaria riforma alle vetture tramviarie della Società U. L. T. E.;

« deliberano inoltre che detta Commissione illumini le autorità che, sotto il pretesto della disciplina, la Società U. L. T. E. non cerca altro che demoralizzare il proprio personale con disposizioni tutt'altro che atte al miglioramento del servizio, e che sarebbe doveroso cessassero per bene di tutti ».

Gli operai Fabbri e Ebanisti

e il Corso Magistrale per insegnanti di lavoro.

Al primi del prossimo aprile, presso le Scuole Laboratorio d'Arte applicata alle Industrie della Società Umanitaria in via S. Barnaba, N. 38, e più precisamente nelle due Sezioni del Ferro e del Legno dirette da Alessandro Mazzucottelli e dall'architetto Enrico Monti, si inizierà, per voto del Consiglio dell'Umanitaria, un Corso Magistrale per insegnanti di lavoro. Sappiamo che, mentre già vi si è iscritto un buon numero dei nostri maestri comunali ed anche qualche operaio fabbro ed ebanista, si sta organizzando in cerca, a proposito del quale vogliamo fare una osservazione, forse non inutile, nell'interesse degli operai che potrebbero iscriversi.

Per la legge Orlando sulla scuola popolare (come per altre leggi di carattere sociale) si verifica il fatto che, o non è abbastanza apprezzata o neppure conosciuta appunto da coloro per i quali la legge è stata votata, con intendimento di bene. La legge Orlando, studiata in relazione a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ha esteso l'obbligo del-

l'istruzione fino ai dodici anni, aggiungendo una nuova classe all'antico corso ordinario di studi della scuola elementare, riducendo a tre le ore giornaliere di lezione obbligatoria, tanto nella quinta che nella sesta classe. Fa poi facoltà ai Comuni (non ha il coraggio di farne obbligo per riguardo ai poveri bilanci comunali) di aggiungere insegnamenti accessori, sia per specifici avviamenti professionali, rispondenti a speciali bisogni locali, sia anche per integrare la cultura generale desiderabile nel popolo.

Nel nostro Comune l'esperimento di Scuola di lavoro manuale, avviato fin dallo scorso anno scolastico dal Patronato delle scuole comunali di via Vigevano e di via Borgognone, ha dato subito risultati di così evidente utilità da far rilevare l'opportunità, l'urgenza di fondare nella nostra città un vero Corso Magistrale, nel quale potessero formarsi gli insegnanti di lavoro che dovranno impartire tale insegnamento nelle classi quinta e sesta delle numerose scuole comunali di Milano e, si può dire, della Lombardia. Il Consiglio della Società Umanitaria, convinto che la scuola popolare così intesa servirà come mezzo di sondaggio delle attitudini degli scolari operai e insieme di educazione morale e di primo avviamento professionale, si interessò tosto all'argomento connettendolo all'altro suo progetto, già maturo, di istituire una Scuola Professionale diurna di tirocinio da innestare sulle Scuole Laboratorio di Arte applicata all'industria, in modo da usufruire dei vasti locali, del macchinario, degli utensili delle Scuole laboratorio di via S. Barnaba. E già fin d'ora all'Umanitaria si rivolgono richieste di insegnanti per scuole professionali e già un paio di distinti allievi delle Scuole laboratorio sono ora maestri nelle Scuole di lavoro di via Borgognone e di via Vigevano.

Orbene, come abbiamo detto, sappiamo che la iscrizione aperta al nuovo Corso Magistrale di lavoro ha trovato buon numero di maestri comunali, i quali con la loro cultura, colla loro attitudine e abitudine all'imparare e a far imparare, diverranno agevolmente dei proventi maestri di lavoro e potranno così procurarsi retribuzioni aggiuntive al loro stipendio; ma sappiamo anche che pochi sono gli operai che hanno finora domandato di iscriversi.

Ora noi comprendiamo che se un operaio non si trova nella fortunata condizione di lavorare per proprio conto o, per esempio, nel laboratorio paterno, non può sperare di ottenere di continuo il permesso dal suo principale di recarsi ad istruire i ragazzi di una scuola ed è perciò inutile che per qualche mese egli sacrifichi delle ore della sera, dopo una giornata di fatica, per acquistare un certificato di idoneità ad uno speciale insegnamento, del quale non potrà poi usare né trarre in alcun modo profitto.

Però potrebbe trovarsi qualche giovane operaio ebanista o fabbro che, dotato di una discreta cultura generale, e di buone abitudini morali e civili, che potrebbe riuscire a dividere la sua giornata fra la propria officina e l'insegnamento elementare del lavoro in diverse scuole comunali della città e magari anche della provincia, e formarsi così una posizione speciale doppiamente simpatica di lavoratore e di insegnante.

Ecco ciò che ci pareva valesse la pena di far presente agli operai interessati, nella speranza, nel desiderio anzi, che, trovandosi diversi di essi in circostanze favorevoli a tale combinazione, vogliano approfittare dell'occasione loro offerta dal nuovo Corso Magistrale di lavoro che sta per essere aperto dalla benemerita Società Umanitaria, sempre pronta a promuovere e a favorire in tutti i modi il miglioramento intellettuale e insieme economico dei lavoratori.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

8 Calzolari in genere per Milano. Salario: Lavoro a cottimo in base alle tariffe vigenti.

2 Lavoranti in maglieria ordinaria (tornanti) per Piemonte. Salario: Lavoro a cottimo in base ai prezzi stabiliti sulla piazza di Milano.

15 Fornai (pialini) per Gallarate. Salario: lavoro a cottimo in base alle tariffe stabilite nella provincia di Milano.

6 Fabbri provetti in quadratura per Milano. Salario minimo: cent. 40 l'ora.

5 Sarte da donna per Milano. Salario: da L. 1,50 a 2,50 al giorno.

6 Ortolari in calzatura (macchinisti e preparatori) per Milano. Salario minimo: L. 1,80 al giorno.

Si offrono: Litografi macchinisti e trasportatori — Cuochi e camerieri per privati e per esercizi pubblici — Giardinieri provetti, a condizioni da stabilirsi, per il 1° aprile — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Monza, età da 25 a 40 anni. Mensile L. 22. — Domestiche per Como, età 25 a 35 anni. Mensile da convenirsi — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

Uffici di Collocamento

della "Società Umanitaria," di Milano

Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Boletino N. 65
Milano, 25 Marzo 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

8 Calzolari in genere per Milano. Salario: Lavoro a cottimo in base alle tariffe vigenti.

2 Lavoranti in maglieria ordinaria (tornanti) per Piemonte. Salario: Lavoro a cottimo in base ai prezzi stabiliti sulla piazza di Milano.

15 Fornai (pialini) per Gallarate. Salario: lavoro a cottimo in base alle tariffe stabilite nella provincia di Milano.

6 Fabbri provetti in quadratura per Milano. Salario minimo: cent. 40 l'ora.

5 Sarte da donna per Milano. Salario: da L. 1,50 a 2,50 al giorno.

6 Ortolari in calzatura (macchinisti e preparatori) per Milano. Salario minimo: L. 1,80 al giorno.

Si offrono: Litografi macchinisti e trasportatori — Cuochi e camerieri per privati e per esercizi pubblici — Giardinieri provetti, a condizioni da stabilirsi, per il 1° aprile — Commessi, commesse e fattorini in genere.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro)

Via Crocchiello, 17. Tel. 51-47
Via Manzoni, 9. — 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)

Via Albargelli, 17. Tel. 54-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.